

19 Maggio 57

ALTA VALLE BREMBANA

Lettera aperta al nuovo Arciprete di S. Martino

Caro Arciprete,

se è vero che un bel giorno si vede dal mattino, puoi star certo che la tua permanenza qui, sarà gradita e amica, perchè hanno sentito subito di doverti voler bene. Il sorriso quasi da fanciullo che ti esce con tanta serenità dagli occhi e dalle labbra, è un documento sincero della schiettezza del tuo spirito. L'entusiasmo che hai dimostrato fin dai primi momenti nel tuo nuovo campo di lavoro ha persuaso tutti della preziosità della stoffa che c'è in te e della passione che ti brucia.

Sei arrivato quassù preceduto dalla stima di tutto un paese. Il rimpianto di chi ha dovuto lasciarti partire è una certezza per noi che anche qui, soprattutto qui, saprai essere vero sacerdote.

Mi rattrista il pensiero che qui, in Alta Valle, non troverai quella facilità di esternare i propri sentimenti che hai notato dov'eri prima; ma non è quello che appare nell'animo che conta, è quello che c'è. Ti assicuro che anche qui hanno un cuore che sente, che sa stimare, che ama, che dona anche se sono quasi vergognosi di mostrartelo. Non vorrei che per questo ne soffrissi. Prendili come sono. Ti garantisco che se non hanno quello che hai trovato altrove, hanno però altre doti, altri doni che là non hai trovati. C'è una legge di compenso anche nei caratteri.

Forse sei arrivato quassù perché nei loro riguardi, perché è risaputo che l'«Oltre Goggia» è vista dal basso in una luce poco veritiera. Il liberalismo dei decenni passati avrebbe lasciato in loro una specie di paura dell'«invadenza clericale». Qui il prete sarebbe consi-



derato un funzionario che vive la sua professione (o mestiere) come ogni altro stipendiato. Qui il prete starebbe bene in chiesa, in sacrestia, sul pulpito (se non è troppo lungo) e basta.

Può darsi che ci sia anche chi la pensa così. Ricordati però che anche i tempi corrono e le mentalità si modificano. Anche questi, conoscendoti un po', si convinceranno che sarà difficile tenerti chiuso in sacrestia, perchè la tua esuberanza e la tua bontà ti portano dove c'è un bisogno: una lacrima da asciugare, un bimbo da accarezzare, un giovane da guidare, uno sperduto da ricondurre a casa.

Sapendo il difficilissimo compito che ti attende nel dover guidare una parrocchia che è duplice di fatto, anche se non giuridicamente, mi sento in dovere di esserti vicino e con me tutti i sacerdoti della tua vicaria, sicuri che i tuoi fedeli ti permetteranno di lavorare tra loro, per loro, con loro, come vorrai, sicuri che non tradiranno la loro fiducia e le loro speranze.

Fraternamente
un Parroco dell'Alta Valle

Attesa elettorale alle porte dell'Alta Valle

Il 26 maggio si presenteranno alle urne gli elettori dei nuovi paesi di Lenna, Piazza Brembana, Valnegra e Mojo de' Calvi per scegliersi, per la prima volta dopo la separazione, i propri amministratori comunali.

Gli uffici comunali hanno compilato, e sono in corso di distribuzione, i certificati elettorali. Le operazioni procedono con massimo ordine poiché l'ambiente è tranquillo e la popolazione è in attesa ansiosa ma serena.

Le candidature risultano tutte approvate dalla Commissione Mandamentale essendo state presentate con la massima regolarità.

Si è certi che ogni cittadino elettore eserciterà il suo diritto di voto, perchè quasi non si rifiutano le responsabilità e i doveri. Se ci saranno dei vuoti, saranno dovuti all'impossibilità da parte di chi è all'estero di tornare per queste elezioni, ma si è certi che tanti torneranno.

Buttando uno sguardo sui singoli comuni si sa che:

VALNEGRA ha cento elettori e cento elettrici. Le due liste di candidati, che comprendono i migliori elementi del paese, si sono presentate con questi emblemi: N. 1, Cappello Alpino; N. 2, Torre con scritta «ricostruzione».

Anche a Mojo de' Calvi N. 200 elettori come a Valnegra ma con una prevalenza di elettrici (N. 112 contro N. 88). Anche qui sotto gli emblemi delle due liste.

Una stella Alpina e un campanile con bandiera si presentano tra gli altri, alcuni notissimi professionisti del posto.

A LENNA, in un clima un po' più caldo, le liste sono ben tre. Son tante, ma non dimentichiamo che Lenna è

dei quattro comuni, il più popoloso. Son ben 656 elettori divisi in 316 maschi e 340 elettrici. Per quanto riguarda gli emblemi qui siamo in pieno paesaggio di montagna! Una pianta d'abeto, un campanile con bandiera, un fiore di monte o meglio un fiore di genzianella. E' possibile sapere se sotto ci sono indirizzi o tendenze di colore? Sì. Però se volete saperlo è meglio che ve lo sbrighiate personalmente. E' più sicuro da parte vostra e più igienico da parte mia. Ufficialmente le liste sono indipendenti. Ma come è generosa di significati questa parola!

Salendo a PIAZZA, le cose si presentano più tranquille. Si sono scelti parecchi candidati, si sono distribuiti, (amichevolemente) in due liste e si sono presentati l'una con lo stemma del Comune (albero con piazza), l'altra con addirittura due



Verso la Chiesa per il primo gioioso incontro con l'Eucaristia.

stelle alpine. Gli elettori a Piazza Brembana sono così suddivisi: N. 258 elettori, N. 289 elettrici per un totale di N. 547. La lotta, almeno in certi posti, è incerta ma sarà leale.

La gente intelligente sa che, al di sopra e al di fuori di ogni motivo personale, le qualità che contano in un candidato non è l'ambizione ma il desiderio di far del bene al proprio paese. Vi giuro che l'Alta Valle saprà scegliere bene ed intelligentemente.

mentari la festa degli alberi, colla partecipazione di tutte le autorità: il segretario Comunale in rappresentanza del Sindaco, il parroco, il Direttore del Circolo didattico, il comandante di zona della Forestale, tutte le insegnanti e gli scolari al completo. Nonostante il vento gelido si è saliti sul monte denominato «Piazzecca». Trentacinque piantine di abete rosso aspettavano di essere interrate, giunti colà il Rev. Parroco ha benedetto le piantine, disse un pensiero di circostanza e rappresentanze di tutte le classi recitarono delle poesie, infine il signor Direttore ha messo il cappello. Significativa è stata la cerimonia che doveva richiamare l'attenzione degli alunni sul valore morale-naturale ed economico della pianta per il rispetto che si deve ad ogni albero.

In questo mese si sono uniti in matrimonio, in Svizzera: Vanini Fortunato di Samuele con Agnese Valle; in parrocchia: Aichner Giuseppe con Migliorini Maria. A tutti felicitazioni ed auguri.

Esprimo il mio grazie per la generosa offerta raccolta nel mese di aprile delle uova in favore della chiesa, L. 33.445.

Un lettore di Carona ci ha inviato una diffusa lettera sulle «Prime Comunioni» scritte il 1° maggio in parrocchia; la lettera esprime grande gioia per una cerimonia «di cui mai ho visto una simile, una vera atmosfera di Paradiso».

NOTIZIARIO DI CARONA

● IL PRIMO MAGGIO si è celebrato la festa di San Giuseppe Artigiano con orario festivo. Totale fu la partecipazione alle sacre funzioni svoltesi con decoro e solennità, e se il tempo non avesse lasciato cadere le sue cataratte avrebbe avuto luogo anche la Processione, poiché alcuni devoti si riservarono l'onore di portare la statua. In quel giorno si è pregato per tutti i lontani essendo costituito patrono degli emigranti. Vi abbiamo ricordato tutti, o cari parrocchiani sparsi per l'Italia e per l'Estero, vi abbiamo raccomandato a questo Santo perchè vi mantenga saldi nella fede, vi preservi dai pericoli morali e materiali e vi mantenga uniti alla famiglia che involontariamente avete lasciato.

Bellissima fu pure la Cerimonia della Prima Comunione come potete rilevare dall'articolo dell'«osservatore». Erano 26 i Comunicandi, erano ben preparati e ben vestiti. Buona la partecipazione dei famigliari. Per rimarcare di più l'avvenimento si è fatto una bella gita-pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Bosco dove si è fatta la consacrazione a Maria, a San Gerolamo ed a Lecco per provare l'emozione dei vaporette e delle barche. In tutti è rimasto una grande nostalgia.

● NELLA PRIMA DOMENICA di maggio si è celebrata la giornata per la campagna, nella quale si sono fatte speciali preghiere ai Santi ed in suffragio dei Morti per ottenere un buon raccolto. Questo bisogno di

intercessori per i lavori materiali lo sentirono i nostri Padri e noi non dovevamo essere da meno perchè il lavoro sia ben retribuito e il pane non manchi sulle nostre mense.

● IN MARGINE alla benedizione delle case: son passato in tutte le famiglie, che sono 196 lasciando in tutto un'immagine-ricordo, ho trovato ordine e pulizia e una ambizione nel far bella la propria abitazione sia all'interno che all'esterno. Del resto è giusta l'ambizione poiché se si ama l'ordine della propria casa materiale si ama pure quello dell'anima e poi se volete che il vostro paese diventi un centro di villeggiatura bisogna far belle e comode le abitazioni, che sono i soldi meglio spesi per l'aumento del capitale.

● IL 7 MAGGIO si è celebrata dagli scolari delle cie-

VI Mostra bovina

Nonostante la pioggia battuta, iniziata durante la notte, che ha accompagnato quasi tutta la manifestazione e che aveva fatto temere una flessione nel concorso degli allevatori, specialmente di quelli più lontani, la VI Mostra del bestiame con mercato di tori, unica in Lombardia, ha avuto un esito che ha superato di gran lunga le precedenti edizioni.

449 capi di bestiame sono stati portati agli steccati appositamente preparati sul rettilineo del campo sportivo di Piazza Brembana.

Un record che ha un valore significativo poiché dimostra che se da una parte la montagna si impoverisce di braccia idonee per motivi tutt'altro che ingiustificati, dall'altra conta su una schiera numerosissima di uomini che valorizzando senza arrendersi le sue risorse, attraverso l'aggiornamento ed il miglioramento zootecnico, fanno bene sperare per domani.

La Mostra di Piazza Brembana incoraggia, favorisce e premia quegli allevatori che con una paziente selezione dimostrano di aver dato un apporto tangibile al miglioramento del patrimonio bovino, ma è anche un mercato di prim'ordine verso il quale confluiscono gli allevatori della Lombardia, del Veneto, del Piemonte e di altre regioni interessate per acquistare materiale ottimo per rinsanguare le loro stalle.

Branzi, Mezzoldo, S. Brigida, Camerata Cornello, San Giovanni Bianco, Serina, Dossena, Zambra, Piazza Brembana. Mojo de' Calvi han portato il meglio dei loro allevamenti agli steccati dove tre commissioni di giudici hanno esaminato, sotto la guida del Dott. De Beni, Capo dello Ispettorato dell'Agricoltura e animatore di queste manifestazioni, tre categorie di capi: tori, vacche e manze.

Agli allevatori di Branzi son toccate le tre coppe dei campioni che hanno visto premiati: Categoria tori: Scuri Bortolo. Categoria vacche: Monaci Antonio. Categoria manze: Monaci Antonio.

Disgrazie

● Vittime di uno scontro motoristico all'incrocio tra il viale di Olmo e la strada della Val Stabina sino rimasti, domenica 28 aprile, i giovani Gianati Giacomo di Olmo, camionista della ditta Baschenis e il «Moretto» di Borgogna. Ricoverti in condizioni allarmanti all'Ospedale di Bergamo i medici hanno riscontrato al Gianati la frattura del femore destro e della mano destra e all'altro la frattura di una gamba.

● Vittima di un disguido ciclistico è stata la signorina Concetta di Piazzolo. Scendendo piuttosto velocemente e non riuscendo a curvare a sufficienza, fece un volo di qualche metro dal ponte al Brembo. Trascinata dalla corrente vorticoso e in questi giorni assai fresca, riuscì ad aggrapparsi alle griglie del canale, dove venne ripescata più morta che viva. Si sa di certo che il tentativo di volo non verrà ripetuto.

● Giovedì 9 u. sc., nella curva all'altezza del Bar Regazzoni di Olmo, sbandava con la lambretta e andava a sbattere contro una cancellata il diciannovenne Lazzaroni Vittorio di Averara. Raccolto privo di sensi e con una larga ferita alla guancia sinistra, veniva medicato dal dr. Minelli e portato a casa con sintomi di commozione. E' però già in circolazione.

Benevolenza

La Banca Provinciale Lombarda e la Banca Piccolo Credito Bergamasco hanno elargito rispettivamente la somma di L. 10.000 per le opere parrocchiali e per l'Asilo di Olmo al Brembo. Gli Enti beneficiati ringraziano sentitamente.

Gli allevatori, gli organizzatori e le autorità si sono riuniti poi in un albergo del paese dove han preso la parola l'Assessore Provinciale Rag. Geneletti, l'avv. Rinaldi, Vice presidente del Consorzio Bacini Imbriferi, il dott. De Beni e il dott. Longo Commissario di Piazza Brembana per elogiare quanti han contribuito alla riuscita della manifestazione e in particolar modo l'Ispettorato dell'Agricoltura, la Camera di Commercio, l'Amministrazione Provinciale dott. Pianetti Veterinario in loco, e per fissare gli obiettivi da raggiungere in avvenire.

Erano presenti i Sindaci dell'Alta Valle Brembana e i veterinari di quasi tutta la bergamasca.

OLMO AL BREMBO

E' forse un monumento storico?

Sfido tutti i paesi dell'Alta Valle a portarmi davanti un viale come quello di Olmo; di giorno e di notte. Largo e maestoso, fiancheggiato da marciapiedi con due filari di tigli, è musicato da un Brembo allegro e chiacchierone. E' un peccato però che all'inizio sia deturpato da alcune costruzioni che stentano a scomparire. Si ha l'impressione di vedere una donna, elegantissima, ma con ai piedi un paio di scarponi rotti e infangati.

Chi non ricorda, tra le altre, quella piccola costruzione posta al punto dove parte la strada per la Valle Stabina, e che un tempo serviva da pesa pubblica? Ora non pesa più niente, ma resiste alle ingiurie della gente che le passa davanti. E' forse una specie di torre del Galgario legata a vicende storiche, posta sotto la solerte vigilanza della Commissione per la conservazione dei monumenti nazionali?

Perchè dura questo scarabocchio? Nessuno lo sa. Tutti si augurano che a qualche monello (ne fanno tante in capo a un giorno) salti in mente di combinare una birichinata di quelle indovinate, mandandola a gambe all'aria. Finora nessuno ci ha pensato. Ed intanto la nostra cara pesa sta, sfidando l'ingiuria dei secoli e della gente, mentre il Brembo, girandole alle spalle, sembra borbottare sottovoce: «Se non fossi così in basso, saprei io come sistemarti».

PIAZZATORRE

Vecchie figure che scompaiono

Il giorno 9 maggio moriva dopo brevissima malattia il sig. Arioli Domenico di anni 82. In paese e in Alta Valle era comunemente chiamato «Menelik».

Una caratteristica figura di vecchio piouler: aveva nel suo portamento qualcosa di maestoso; i suoi occhi profondi sembravano riflettere il mistero di deserti lontani. Non si dava nessuna importanza; passava silenzioso per le vie e parlava raramente.

Eppure la sua vita lunga ebbe tante vicende che raccontava a pochi. Ma le poche parole che diceva svelavano tutto un mondo lontano ma sempre vivo, pieno di fascino e di interesse. Ed è per questo che tre anni fa il microfono d'argento di «Radiosquadra» fu appuntato sul suo petto. Eravamo in piena stagione estiva. Tanti si erano presentati al microfono della popolare trasmissione con un buon repertorio di musiche, scenette e canzoni. Egli invece fu solo intervistato; disse poche parole in cattivo italiano, disadorno ma profondamente vere perchè racchiudevano un grande dramma umano e patriottico; e fra gli applausi e l'unanime consenso il «microfono d'argento» andò a lui.

Egli fu un reduce delle prime campagne d'Africa e uno dei pochi scampati del famoso massacro di Adua avvenuto il 1° marzo 1896. In quella circostanza un nemico sei volte superiore nel giro di poche ore sterminò selvaggiamente a colpi di schiattara quasi 9.000 soldati italiani comandati dal Generale Baratieri. Come detto si salvò dalla furia delle orde di Menelik — da qui il nomignolo col quale era conosciuto — nascondendosi sotto mucchi di cadaveri.

Sulla bara poggiava il suo vecchio cappello Alpino che si fregiava della gloriosa medaglia della campagna d'Africa.

In Alta Valle era l'ultimo reduce di quelle gloriose campagne: altri suoi due compagni d'armi da tempo son morti. So-

no vecchie figure che scompaiono dopo avere passato silenziosamente una vita che è moneta e insegnamento per tutti.

... Sono iniziati in paese diversi lavori di pubblico interesse. Verranno allargati tratti di strada nel centro del paese stesso. Presto poi inizierà l'importantissimo lavoro per la fognatura ormai indispensabile per un centro turistico come il nostro. Si sta studiando anche l'annoso problema della sistemazione definitiva del Cimitero.

... Si va vivo appello alla Direzione delle Autolinee «Alta Valle Brembana» perchè dispongano una fermata facoltativa intermedia fra la frazione «Piazzole» e il capolinea. Si tratta di circa un chilometro di strada che necessita almeno di una fermata perchè è evidente il disagio di coloro che, magari sotto la pioggia o carichi di valige devono camminare per un quarto d'ora per potersi servire del mezzo di trasporto. Spero che le autorità interessate diano disposizioni in merito per venire incontro ai legittimi desideri d'una buona parte di popolazione.

Ospite gradito a Piazza Brembana

L'on. Ing. Noverino Faletti, è stato ospite graditissimo, per quanto per troppo poco tempo, di Piazza Brembana, dove conta conoscenti e amici sinceri.

All'illustre deputato che è anche Consigliere Delegato della Soc. Elettrica «Orobia» furono prospettati alcuni gravi problemi riguardanti l'Alta Valle, per i quali ha garantito il suo interessamento.